



Piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti liquidi

Sede legale: Strada Calvani, 8 - 70124 Bari

Sede operativa: località Masseria Zappi - 73026 Melendugno (Le)

Aggiornamento per riesame/rinnovo a seguito della

- Pubblicazione della decisione della commissione n.2018/1147 del 10/08/2018 "Conclusioni sulle Migliori Tecnologie Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti" ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio"
- L.R.32/2018: disciplina in materia di emissioni odorigene



Riferimenti catastali: Fg. 44 p.lla 90,92

Autorizzazione Integrata Ambientale vigente:
DDR 115 del 18/05/2011

Consulenza tecnica

Ing. Daniela Travisani

Via F.Rossi - 76012 Canosa di Puglia (BT)

e-mail: daniela.travisani@ingpec.eu



Legale rappresentante

Sig.Italo Forina

Strada Calvani, 8 - 70124 Bari

Tel: 348.6056759

indirizzo PEC: ecoliosrl@pec.it

ECOLIO s.r.l.
L'Amministratore

ELABORATO	DATA	SCALA	ALLEGATO
SINTESI NON TECNICA E VERIFICA MODIFICHE ex DGR 648/2011	04-2021		R.AIA 12
AGGIORNAMENTO	DATA	DESCRIZIONE	
REV 00	04-2021	EMISSIONE PER ISTANZA RINNOVO/RIESAME	
REV 01	07-2021	EMISSIONE PER RICHIESTA INTEGRAZIONI PRIMA CONFERENZA DEI SERVIZI	
REV 02	09-2022	EMISSIONE PER RICHIESTA INTEGRAZIONI ARPA FEBBRAIO 2022	

Sommario

1. PREMESSA.....	2
2. ITER AMMINISTRATIVO	3
3. DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE E DELLE SUE ATTIVITA' LETT.A CO.1 ART.29-TER	5
3.1. Considerazione sul trattamento dei rifiuti liquidi.....	5
3.1.1. Tipologie di rifiuti liquidi prodotti dai vari comparti produttivi	6
3.1.2. Considerazioni sui rifiuti liquidi ai fini del loro trattamento	6
3.2. Descrizione ciclo produttivo	8
3.2.1. LINEA IMPIANTISTICA TRATTAMENTO TERMICO – ATTIVITA' D9	11
3.2.2. LINEA IMPIANTISTICA TRATTAMENTO BIOLOGICO – ATTIVITA' D8.....	13
3.2.3. SEZIONE IMPIANTISTICA TRATTAMENTO FANGHI	15
3.3. SINTESI RIEPILOGATIVA DELLE MODIFICHE PROPOSTE CON IL PRESENTE RINNOVO/RIESAME....	16
3.3.1. VERIFICA DI NON SOSTANZIALITA' DELLE MODIFICHE PROPOSTE AI FINI VIA.....	18
3.3.2. VERIFICA DI NON SOSTANZIALITA' DELLE MODIFICHE PROPOSTE AI FINI AIA.....	19
4. DESCRIZIONE DELLE MATERIE PRIME ED AUSILIARE, DELLE SOSTANZE E DELL'ENERGIA USATE O PRODOTTE LETT. B CO.1 ART.29-TER	25
5. DESCRIZIONE DELLE FONTI DI EMISSIONE DELL'INSTALLAZIONE LETT. C CO.1 ART.29-TER.....	26
5.1. Scarico acque reflue da ciclo produttivo su trincee drenanti.....	26
5.2. Emissioni in atmosfera	26
5.3. Emissioni sonore.....	27
6. DESCRIZIONE DELLO STATO DEL SITO DI UBICAZIONE LETT. D CO.1 ART.29-TER.....	28
7. DESCRIZIONE DEL TIPO E DELL'ENTITÀ DELLE EMISSIONI, DELLE TECNICHE E TECNOLOGIE PER PREVENIRE LE EMISSIONI, IL CONTROLLO LETT. E E SEGUENTI CO.1 ART.29-TER	29
7.1. ACQUE REFLUE PRODOTTE.....	29
7.2. ACQUE DI PRIMA E SECONDA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE	30
7.3. MONITORAGGIO QUALITÀ ACQUE SOTTERRANEE - SOTTOSUOLO	30
7.4. MONITORAGGIO SUOLI	30
7.5. MONITORAGGIO ACUSTICO	31
7.6. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	31
7.7. EMISSIONI CONVOGLIATE	31
7.8. EMISSIONI PUNTUALI FUGGITIVE.....	32
7.9. QUALITA' ARIA AMBIENTE.....	32
7.10. EMISSIONI DA INCONVENIENTI E INCIDENTI E PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI	33

1. PREMESSA

La presente redazione, redatta - ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 - ter co.2 del d. lgs. 152/2006 e s.m.i. - relativamente all'installazione (IPPC 5.1 a-b-c e 5.3 (a.1 – a.2)) denominata "Ecolio", ubicata nel comune di Melendugno (LE), località "Masseria Zappi", contiene una sintesi non tecnica dei dati di cui alle lettere da a) a m) del comma 1 del medesimo articolo:

- a) descrizione dell'installazione e delle sue attività, specificandone tipo e portata;
- b) descrizione delle materie prime e ausiliarie, delle sostanze e dell'energia usate o prodotte dall'installazione;
- c) descrizione delle fonti di emissione dell'installazione;
- d) descrizione dello stato del sito di ubicazione dell'installazione;
- e) descrizione del tipo e dell'entità delle prevedibili emissioni dell'installazione in ogni comparto ambientale nonché n'identificazione degli effetti significativi delle emissioni sull'ambiente;
- f) descrizione della tecnologia e delle altre tecniche di cui si prevede l'uso per prevenire le emissioni dall'installazione oppure, qualora ciò non fosse possibile, per ridurle;
- g) descrizione delle misure di prevenzione, di preparazione per il riutilizzo, di riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti dall'installazione;
- h) descrizione delle misure previste per controllare le emissioni nell'ambiente nonché le attività di autocontrollo e di controllo programmato che richiedono l'intervento dell'ente responsabile degli accertamenti di cui all'articolo 29-decies, comma 3;
- i) descrizione delle principali alternative alla tecnologia, alle tecniche e alle misure proposte, prese in esame dal gestore in forma sommaria;
- l) descrizione delle altre misure previste per ottemperare ai principi di cui all'[articolo 6, comma 16](#);
- m) se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose e, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, una relazione di riferimento elaborata dal gestore prima della messa in esercizio dell'installazione o prima del primo aggiornamento dell'autorizzazione rilasciata, per la quale l'istanza costituisce richiesta di validazione. L'autorità competente esamina la relazione disponendo nell'autorizzazione o nell'atto di aggiornamento, ove ritenuto necessario ai fini della sua validazione, ulteriori e specifici approfondimenti.

2. ITER AMMINISTRATIVO

La ditta “ECOLIO srl”, con sede legale in Bari alla Strada Calvani 8, è iscritta alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari al n. 10304880155 sin dal 1997 (cfr. RAIA.10 – Repertorio atti amministrativi - Documento n.1). Essa esercisce, in forza dei titoli ambientati già acquisiti, nell’unità operativa ubicata in agro di Melendugno (Le) la propria attività di trattamento di smaltimento di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi.

La predetta attività è svolta in forza del parere di compatibilità ambientale (VIA) rilasciato dalla Regione Puglia giusta Determinazione Dirigenziale n.75 del 08/02/2007 e, vista la DGR Puglia 19 settembre 2006, n.1388 in attuazione dell’allora vigente D.Lgs 18 febbraio 2005, n.59, in forza dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) conseguita giusta Determinazione Dirigenziale n. 115 del 18/05/2011.

Fu necessario conseguire l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) in quanto l’attività implementata al momento dell’entrata in vigore della disciplina di settore era [n.d.r. e lo è tuttora] riconducibile alla tipologia IPPC ex All.1 – punti “5.1. Impianti per l’eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all’art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l’eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno “ e “5.3. Impianti per l’eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell’allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno” del D.Lgs. n.59/2005 e ss.mm.ii. ora riconducibile ai punti 5.1 punti a), b) e c) (5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: a) trattamento biologico; b) trattamento fisico-chimico; c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;..omissis....) e 5.3 punto 1) lett. a) e b) (a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell’Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico;..omissis....) dell’All.VIII alla parte II del D.Lgs.n.152/06.

Stante l’iniziale validità di 5 anni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale conseguita con Determinazione Dirigenziale n. 115 del 18/05/2011 la ditta “Ecolio srl” ha formalizzato istanza di rinnovo del predetto titolo autorizzatorio nei termini dell’allora normativa vigente. Stante la modifica normativa sopraggiunta ex art.29-octies del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. ex D.Lgs. n.46/2014 in ordine al rinnovo e riesame dei provvedimenti di AIA , la Provincia di Lecce con nota prot. n. 25096 del 10/05/2016, ha acclarato la validità dell’autorizzazione di cui alla D. D. Regione Puglia n. 115/2011 e smi sino alla data del 18/05/2021.

Con nota del 17/02/2021 n. prot. 6990 la Provincia di Lecce , a seguito di istanza di riesame di AIA avanzata dalla Società con nota acquisita al protocollo n. 5153 del 05/02/2021, richiedeva l’invio di una serie di elaborati nel termine di 30 giorni dal ricevimento della pec.

Con successiva nota del 08/03/2021 n. prot. 9963 l'A.C., a seguito di richiesta di proroga dei termini avanzata dalla Società con nota acquisita al protocollo n. 7950 del 25/02/2021, concedeva 90 giorni dalla data di presentazione dell'istanza 01.02.2021 al fine di presentare tutti gli elaborati richiesti.

Il presente documento, parimenti a tutti gli altri riportati nell'elenco elaborati RAIA EE, è redatto al fine dello svolgimento del procedimento di riesame di cui sopra, in conformità alle indicazioni di all'art.29-octies c.5 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.: “ ... (omissis) ... A seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore presenta.... omissis....tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione, ivi compresi, in particolare, i risultati del controllo delle emissioni e altri dati, che consentano un confronto tra il funzionamento dell'installazione, le tecniche descritte nelle conclusioni sulle BAT applicabili e i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili nonché, nel caso di riesami relativi all'intera installazione, l'aggiornamento di tutte le informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1”.

3. DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE E DELLE SUE ATTIVITA' LETT.A CO.1 ART.29-TER

A differenza di altre tipologie di attività di trattamento rifiuti, quello dei rifiuti liquidi è un ciclo abbastanza complesso che necessita di un elevato know how per poter essere correttamente programmato ed efficacemente implementato.

Nella presente sezione, partendo da considerazioni di carattere generale sul trattamento dei rifiuti liquidi, si illustra il ciclo produttivo implementato internamente da "Ecolio srl" in cui un ruolo di rilievo è dato dall'attività di controllo svolta dal laboratorio interno poiché, ai fini di un'efficace trattamento di dette masse, è necessario conoscere la tipologia e la quantità di inquinanti presenti nella massa di rifiuti da trattare.

3.1. **CONSIDERAZIONE SUL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI**

Si definisce rifiuto ai sensi dell'art. 183 c.1 lett.a) del D.lgs .152/06 e ss.mm.ii..*"qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi"*

Inoltre sono rifiuti speciali ai sensi dell'art. 183 c.1 lett.a) del D.lgs .152/06 e ss.mm.ii."

a) i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività agricole, agro-industriali e della silvicoltura, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2135 del codice civile, e della pesca;

b) i rifiuti prodotti dalle attività di costruzione e demolizione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;

c) i rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni industriali se diversi da quelli di cui al comma 2;

d) i rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni artigianali se diversi da quelli di cui al comma 2;

e) i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività commerciali se diversi da quelli di cui al comma 2;

f) i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività di servizio se diversi da quelli di cui al comma 2;

g) i rifiuti derivanti dall'attività' di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue, nonché i rifiuti da abbattimento di fumi, dalle fosse settiche e dalle reti fognarie;

h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie se diversi da quelli all'articolo 183, comma 1, lettera b-ter);

i) i veicoli fuori uso.

La società Ecolio srl è autorizzata allo smaltimento dei rifiuti speciali allo stato fisico liquido-pompabile contaminati da inquinanti organici e/o inorganici che, in ragione delle sostanze in essi contenuti, necessitano di trattamenti appropriati ossia, di trasformazione per favorirne lo smaltimento, possibile presso impianti esterni autorizzati e dotati dei necessari apprestamenti tecnologici conformi alle MTD e BAT di settore ai fini di un loro rilascio nell'ambiente naturale nei termini di legge.

3.1.1. Tipologie di rifiuti liquidi prodotti dai vari comparti produttivi

Una classificazione delle principali macro tipologie di reflui prodotte nei diversi comparti dell'industria in ragione delle loro principali caratteristiche chimico – fisico – biologiche degli inquinanti sono riportate nella MTD approvata con DMATT del 29/01/2007 pubblicate sulla Gazz. Uff. 7 giugno 2007, n.130 aventi ad oggetto *"Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi"* (cfr. par.D.1):

- ✓ reflui organici biodegradabili
- ✓ reflui contenenti sostanze organiche biorefrattarie
- ✓ reflui contenenti solidi sospesi
- ✓ acque di verniciatura
- ✓ acque di lavaggio
- ✓ reflui contenenti metalli pesanti
- ✓ reflui contenenti solventi
- ✓ reflui contenenti cianuri
- ✓ reflui contenenti Cr(VI)
- ✓ emulsioni oleose
- ✓ percolati di discarica
- ✓ reflui contenenti ammoniaca
- ✓ reflui contenenti oli
- ✓ soluzioni acide esauste
- ✓ soluzioni alcaline esauste
- ✓ fanghi pompabili provenienti da trattamento chimico-fisico
- ✓ fanghi pompabili provenienti da trattamento biologico

L'elenco sopra riportato si basa su criteri tecnologici e trae origine dalla considerazione che l'effettiva trattabilità di un rifiuto in un centro dotato di specifiche linee di trattamento chimico-fisico e/o biologico ed è direttamente connesso alle caratteristiche qualitative del rifiuto stesso ed alla capacità di trattamento dell'impianto ricevente [n.d.r. come quello condotto dalla ditta "Ecolio srl"] piuttosto che all'identificazione dell'attività produttiva di provenienza.

3.1.2. Considerazioni sui rifiuti liquidi ai fini del loro trattamento

Sotto il profilo della *"trattabilità"* di un determinato rifiuto è essenziale focalizzare l'attenzione non tanto sul *"CER"* quanto sulla tipologia e sulla consistenza del carico inquinante in esso contenuto che costituisce il vero elemento dirimente ai fini del trattamento di un rifiuto in un determinato impianto autorizzato.

Le tipologie di inquinanti che usualmente sono presenti all'interno dei rifiuti liquidi sono le seguenti:

- ✓ **Inquinanti fisici.** Sono inquinanti costituiti da sostanze, spesso di tipo inerte, presenti in forma di miscuglio nel rifiuto liquido di partenza, che non danno luogo a un nuovo composto chimico. In alcuni casi trattasi di inquinanti che possono essere rimossi anche senza impiego di sostanze introdotte dall'esterno (es. additivi chimici) ma sfruttando unicamente i principi della fisica (grigliatura, disoleazione, sedimentazione, centrifugazione, filtrazione, separazione di fase per azione termica, ecc..) mentre per altri è necessario utilizzare sostanze flucclulanti, reagenti, ecc.. utili per ridurre le concentrazioni iniziali;
- ✓ **Inquinanti chimici:** sono inquinanti costituiti da sostanze di origine antropica e/o di sintesi le cui tipologie più frequenti sono gli acidi o gli alcali, composti clorurati, ammoniacali, l'idrogeno solforato ed i metalli pesanti. A queste si aggiungano altri elementi inquinanti come oli e detergenti, inquinanti non degradabili quali materiali polimerici di sintesi (polietilene, PVC, PET, ecc.), composti del mercurio, sostanze chimiche con radicali fenolici a lunga catena laterale (DDT, policlorurati) che non vengono degradati o che vengono degradati molto lentamente nell'ambiente. Trattasi di inquinanti in soluzione che hanno luogo ad una miscela omogenea avente la medesima composizione in ogni punto della massa e che è possibile trattare introducendo dall'esterno altre sostanze che riducono le concentrazioni (es. additivi chimici);
- ✓ **Inquinanti biologici:** trattasi di residui umani, animali o residui alimentari che in condizioni aerobiche (eccesso di ossigeno) consumano O_2 per formare CO_2 , NO_3^- , PO_4^{3-} , SO_4 , mentre in condizioni anaerobiche (difetto di ossigeno) formano CH_4 , NH_3 , H_2S , PH_3 . Nel caso ci sia un forte inquinamento di tipo fecale, si può avere la presenza nell'acqua di microrganismi patogeni (tifo, colera, epatite virale, salmonellosi ecc.). Uno dei più comuni inquinanti fecali è il batterio E. Coli, presente nell'intestino e quindi nelle feci degli animali a sangue caldo. Trattasi di inquinanti che possono essere rimossi sfruttando la proprietà della biochimica ovvero una combinazione di batteri selezionati presenti naturalmente o aggiunti dall'esterno nel rifiuto liquido che operano in ambiente aerobico (eccesso di ossigeno) o anaerobico (anossia o difetto di ossigeno).

Pertanto, è in base all'effettivo carico inquinante intrinsecamente contenuto nel rifiuto in ingresso che si determina, anche sotto il profilo economico per il soggetto conferente, le fasi di trattamento necessarie affinché si possano raggiungere i limiti di concentrazione ex Tab.4 dell'All.5 alla Parte del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. propedeutici allo scarico dell'acqua depurata in trincea.

E' pertanto essenziale l'attività svolta dal laboratorio di analisi interno alla ditta "Ecolio srl" che di volta in volta controlla le caratteristiche dell'impianto e che, oltre ad "omologare" la massa in ingresso, dispone ed impartisce le istruzioni per il trattamento della massa liquida in impianto.

In definitiva si rileva che il tema della classificazione del rifiuto (CER attribuibile, per mera provenienza, ad una determinata tipologia di rifiuto ai sensi dell'All.D alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. a cura del produttore iniziale) assume un valenza essenzialmente sotto il profilo

amministrativo ed una valenza marginale sotto il profilo della definizione ed esecuzione del trattamento vero e proprio.

3.2. DESCRIZIONE CICLO PRODUTTIVO

L'installazione (IPPC 5.1 a-b-c e 5.3 (a.1 – a.2)) denominata "Ecolio ", ubicata all'interno dei limiti amministrativi del comune di Melendugno (LE), in località Masseria Zappi, è una piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi, autorizzata con Determinazione Dirigenziale della Regione Puglia n.115 del 18 maggio 2011 a svolgere le seguenti attività di smaltimento rifiuti:

- D8 - trattamento biologico;
- D9 – trattamento fisico – chimico;
- D15 – deposito preliminare;

In particolare la piattaforma è costituita da un sistema impiantistico che opera in batch, pertanto in maniera discontinua, mediante le seguenti linee di trattamento:

- Linea impiantistica trattamento termico con capacità autorizzata di trattamento pari a 100 m3/giorno , per 300 gg / anno;
- Linea impiantistica trattamento biologico con capacità autorizzata di trattamento pari a 1900 m3/giorno per 365 gg/ anno;
- Sezione fanghi.

La gestione dei rifiuti in ingresso prevede lo svolgimento di una serie di attività di verifica e controllo sulle masse per le quali pervengono in azienda richieste di conferimento/trattamento.

La società Ecolio srl, al fine di procedere ad uno smaltimento finale in condizioni di sicurezza, accetta rifiuti soltanto se accompagnati da analisi di caratterizzazione (eccetto per i cosiddetti reflui civili da pulizia di fosse settiche a servizio di civili abitazioni ed assimilati identificati con codice CER 200304) effettuata da laboratorio esterno e sottoscritta da tecnico abilitato , il quale dovendo valutare analiticamente il rifiuto avrà l'obbligo e sarà l'unico in grado di raccogliere tutte le informazioni dettagliate, come previsto dalla norma per il campionamento, inerenti il ciclo produttivo da cui ha origine, i prodotti chimici utilizzati, le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati, le caratteristiche di pericolosità, il BOD5 e COD al fine di valutare la biodegradabilità, ecc. al fine di fornire un giudizio finale sulla trattabilità del rifiuto verso l'impianto di destino finale.

Le attività svolte dalla Ecolio srl al momento del conferimento sono necessarie a verificare la conformità a quanto dichiarato nel giudizio finale dal laboratorio esterno che ha redatto il certificato ovvero a quanto dichiarato dal cliente/produttore alla "Ecolio s.r.l." e poter trattare il rifiuto attraverso l'impiantistica a disposizione.

I rifiuti che posso essere trattati nella sezione biologica sono soltanto rifiuti liquidi e fangosi pompabili non pericolosi.

I rifiuti che posso essere trattati nella sezione termica possono essere rifiuti liquidi e fangosi pompabili non pericolosi e pericolosi.

Le procedure di controllo relative all'attività di gestione dei rifiuti si applicano in fasi distinte: in fase di richiesta di omologa, in fase di prescarico (verifica preliminare) ed in fase di stoccaggio (verifica più approfondita per conformità con il certificato omologato) conformemente a quanto indicato nelle BAT di settore.

Il responsabile tecnico coadiuvato dal tecnico di laboratorio interno, sulla base delle richieste di conferimento, definisce una programmazione dell'attività interna alla piattaforma polifunzionale tenendo conto di una serie di fattori come:

- ✓ **Giacenze in stoccaggio** (Attività D15 ex All. B alla Parte IV del D. Lgs. N. 152/2006): il conferimento di nuovo rifiuto può avvenire esclusivamente se disponibile la capacità di stoccaggio, ossia se è/sono disponibile/i serbatoi vuoti dedicati all'operazione D15. A seguito delle modifiche richieste nell'ambito del seguente rinnovo/riesame, il deposito preliminare avverrà utilizzando 11 serbatoi per una capacità complessiva di 518 mc: 10 serbatoi per rifiuti non pericolosi (da D801 a D803 da 80 mc – da D804 a D808 da 40 mc – D809 da 30 mc e D810 da 28 mc) per un totale di 498 mc ed 1 serbatoio per rifiuti pericolosi (D811) da 20 mc
- ✓ **Quantitativi massimi di rifiuti autorizzati che possono essere conferiti in impianto.** La capacità di trattamento autorizzata con D.D. n.115/2011 ed invariata è di seguito schematizzata:

AIA DD 115/2011		
Tipologia Trattamento	Tipologia di rifiuti trattabili	Potenzialità massima (m ³ /anno)
D8 - Biologico	Non pericolosi	693.500
D9 - Termico	Non pericolosi e pericolosi	30.000 di cui al massimo 9.000 di rifiuti pericolosi
Potenzialità massima piattaforma		723.500

- ✓ **Capacità utile dei serbatoi di processo;**

Definito il programma di attività della piattaforma (es. su base settimanale) è emesso il foglio di lavoro con indicazione giornaliera di: produttore del rifiuto, Codice CER, trasportatore, quantità di conferimento prevista in m3, serbatoio di destinazione e quantitativi conferiti.

I volumi dei rifiuti in stoccaggio sono rilevati all'inizio ed al termine della giornata lavorativa. Il volume dello specifico serbatoio, rilevato a seguito dell'operazione di scarico, è annotato sul foglio di lavoro dall'addetto ufficio accettazione e a fine giornata vengono indicati i serbatoi scaricati e il serbatoio di destinazione del rifiuto.

Al momento del conferimento l'addetto ufficio accettazione e pesatura controlla, per ogni automezzo in ingresso all'impianto:

Autorizzazioni dei mezzi;

Controllo della corretta compilazione del formulario

Controllo dell'eventuale documentazione allegata

In caso di esito positivo della verifica amministrativa vengono terminate le operazioni di pesatura e l'autista conduce l'automezzo in sosta al punto di prelievo/scarico.

In caso di esito negativo delle verifiche amministrative, il mezzo viene respinto con annotazione della motivazione sul fir, dandone comunicazione all'autorità competente, al produttore e al trasportatore mezzo pec.

Il deposito preliminare D15 può avvenire a valle del pre-trattamento sul rifiuto liquido e fangoso pompabile in ingresso.

Viene effettuato per tutti i rifiuti speciali in ingresso, ad eccezione dei rifiuti provenienti da fosse settiche e pulizia fognature e fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue urbane

L'operazione di deposito preliminare (Attività D15 ex All. B alla Parte IV del D. Lgs. N. 152/2006) può avvenire nei serbatoi di stoccaggio da D801 a D811 (per un totale di 518 mc).

In particolare:

- ai rifiuti non pericolosi (biodegradabili e non biodegradabili) saranno dedicati 10 serbatoi di stoccaggio da D801 a D810 (per un totale di 498 mc) così suddivisi:
 - da D801 a D803 (da 80 mc/cad) esistenti e dotati di bacini di contenimento
 - da D804 a D807 (da 40 mc/cad) esistenti e dotati di bacini di contenimento
 - i serbatoi D808 e D809 (da 40 e 30 mc) sono di nuova installazione e verrà realizzato il bacino di contenimento
 - D810 (da 28 mc) esistente e verrà realizzato il bacino di contenimento (trattasi dell'ex serbatoio denominato D123 precedentemente adibito al deposito degli olii)
- ai rifiuti non pericolosi non biodegradabili) saranno dedicati al più tre serbatoi di stoccaggio da D808 a D810 (per un totale di 98 mc) così suddivisi:
 - i serbatoi D808 e D809 (da 40 e 30 mc) sono di nuova installazione e verrà realizzato il bacino di contenimento
 - D810 (da 28 mc) esistente e verrà realizzato il bacino di contenimento (trattasi dell'ex serbatoio denominato D123 precedentemente adibito al deposito degli olii)
- ai rifiuti pericolosi sarà dedicato un serbatoio:
 - D811 (da 20 mc) esistente e dotato di bacini di contenimento (trattasi dell'ex serbatoio denominato D107 precedentemente adibito al deposito del BTZ)

Questi serbatoi non sono impiegabili per la miscelazione tra diversi rifiuti in ingresso di diversa origine ma ogni serbatoio viene utilizzato per una tipologia di conferimento alla volta. Vengono pertanto utilizzati previo svuotamento completo dal contenuto precedente.

In particolare dei 10 serbatoi per rifiuti non pericolosi, tre verranno dedicati esclusivamente per i rifiuti non pericolosi non biodegradabili (D808-D809 e D810) nell'ipotesi di utilizzo della sezione termica che avviene per campagna dedicate. Al termine delle lavorazioni con il comparto termico, i tre serbatoi previo lavaggio (mediante circa 2000 litri di acqua inviata al trattamento in sezione termica) ritorneranno a disposizione del comparto biologico.

3.2.1. LINEA IMPIANTISTICA TRATTAMENTO TERMICO – ATTIVITA' D9

I rifiuti che posso essere trattati nella sezione termica sono rifiuti liquidi e fangosi pompabili pericolosi e non pericolosi non biodegradabili. La linea impiantistica è costituita da:

- ✓ impianto termico a triplo effetto costituito da un unico modulo avente potenzialità complessiva pari a 4 m³/h in alimentazione, in grado di concentrare le acque reflue evaporando condense già ampiamente depurate, prive di sali e con un carico organico ridotto del 90 – 95%;
- ✓ serbatoi di processo D102B, D104B e D104A: l'alimentazione dell'impianto termico con il rifiuto liquido da trattare può avvenire attraverso due serbatoi da 250 mc/cad (serbatoi di alimento): dal serbatoio D104A dedicato ai rifiuti pericolosi ed emulsioni o dal serbatoio D104B dedicato ai rifiuti non pericolosi non biodegradabili alimentato a sua volta dal serbatoio di processo D102B da 3500 mc
- ✓ pipeline per la movimentazione dei rifiuti in ingresso all'impianto termico ed in uscita.

In uscita dal trattamento termico vi sono due prodotti:

1. l'evaporato che una volta condensato segue la linea acque ed è inviato in affinamento nella sezione di omogeneizzazione del modulo biologico A (Attività D8 ex All.B alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.);

Prima dell'avvio dei rifiuti a trattamento termico, viene effettuata in laboratorio una simulazione di distillazione, che permetterà di valutare le modalità gestionali del termico (quantità di chemicals da utilizzare, portata da mantenere, ecc) al fine di ottenere un evaporato da poter affinare in sezione biologica le cui caratteristiche attese sono le seguenti:

- 4<Ph<9
- Conducibilità: max 5 mS
- COD: max 5000 mg/l

2. la frazione residuale, componente inquinante del rifiuto, è caratterizzata da un quantitativo di sostanza secca variabile in % a temperature che possono arrivare fino a circa 60 °C. In base alla

tipologia di rifiuto lavorato, la frazione residuale viene inviata nel relativo serbatoio di stoccaggio al fine di verificare la natura della massa prodotta (qualificabile come rifiuti pericoloso o non pericoloso) ed in particolare:

- se derivante dal trattamento di rifiuti non pericolosi, nel serbatoio D106 al fine del successivo smaltimento presso terzi ex art. 183 co.1 lett. aa) del d.lgs. 152/2006 e smi (attività D15). Tale serbatoio ha volume pari a 600 m³.; Il conferimento a ditta terza segue le disposizioni di cui agli art. 188 del d. lgs. 152/2006 e smi ed è prevista la relativa annotazione nel quaderno delle registrazioni dei risultati delle certificazioni e classificazione dei rifiuti in uscita dall'impianto. E' identificata con il codice CER **190814**: fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13;
- se derivante dal trattamento di rifiuti pericolosi, nel serbatoio D122 al fine del successivo smaltimento presso terzi ex art. 183 co.1 lett. aa) del d.lgs. 152/2006 e smi (attività D15). Tale serbatoio ha volume pari a 28 m³; Il conferimento a ditta terza segue le disposizioni di cui agli art. 188 del d. lgs. 152/2006 e smi ed è prevista la relativa annotazione nel quaderno delle registrazioni dei risultati delle certificazioni e classificazione dei rifiuti in uscita dall'impianto. E' identificata, se pericolosa, con il codice CER **190813*** o CER **130506*** a seconda che si tratti di fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali oppure oli prodotti dalla separazione olio/acqua. I due rifiuti sono separabili perché le lavorazioni avvengono per campagne dedicate in base alle tipologie di rifiuti da trattare.

Per tali rifiuti prodotti, verifiche tecniche e di mercato volte ad individuare soluzioni di avvio a gestione in tempi rapidi, compatibili con i limiti temporali di cui all'art. 183 lett.bb) escludono la possibilità di ricorrere all'istituto del deposito temporaneo che consente di optare per il criterio temporale di un anno nel solo caso in cui *"il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi"* nell'arco di un anno. Nel caso specifico 30mc è una quantità che l'impianto è capace di produrre in tempi ristretti.

Detta impossibilità gestionale viene superata dalla norma, attraverso l'autorizzazione all'operazione D15 di cui all'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tali rifiuti verranno stoccati ex art. 183 co.1 lett. aa) del d.lgs. 152/2006 e smi (attività D15).

PRINCIPALI FLUSSI IN INGRESSO ED USCITA DAL COMPARTO TERMICO

SEZIONE IMPIANTISTICA	IN	OUT
SERBATOIO D102B da 3500 m3	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti NP da attività D15 quantificati con misuratore Retentato da osmosi 	Alimento serbatoio processo D104B quantificato nel foglio di lavoro interno
SERBATOIO D104B da 250 m3	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti NP da serbatoio D102B quantificati nel foglio di lavoro interno 	Alimento termico quantificato mediante misuratore
SERBATOIO D104A da 250 m3	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti P da serbatoio D811 quantificati attraverso registro di c/s 	Alimento termico quantificato mediante misuratore
SEZIONE TERMICA	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti da D104A quantificati mediante misuratore Rifiuti da D104B quantificati mediante misuratore Acqua pozzo 	<ul style="list-style-type: none"> •Evaporato conteggiato come differenza tra l'alimento e il concentrato prodotto •Concentrato smaltito all'esterno quantificato mediante FIR e registrato nei fogli di lavoro interni

3.2.2. LINEA IMPIANTISTICA TRATTAMENTO BIOLOGICO – ATTIVITA' D8

All'interno della piattaforma della Ecolio srl sono presenti due moduli biologici per il trattamento dei rifiuti non pericolosi biodegradabili: il modulo biologico A avente capacità di trattamento pari a 500 mc/g ed il modulo biologico B avente capacità di trattamento pari a 1500 mc/g, per una capacità di trattamento complessiva pari a 2000 mc/g ed autorizzata a ricevere come nuovi ingressi 1900 mc/g di rifiuti non pericolosi biodegradabili. I moduli sono così costituiti:

– **il modulo A :**

- Omogeneizzazione;
- Sezione di chiariflocculazione;
- Sedimentatore primario
- Equalizzazione
- Vasca di ossidazione, nitro-denitro;
- Sedimentatore secondario
- Clorazione/disinfezione
- Vasche chemicals

il **modulo B** è costituito da tra moduli uguali (B1 – B2 e B3).

Ogni modulo è costituito dalle seguenti sezioni impiantistiche:

- Omogeneizzazione;
- Sezione di chiariflocculazione;
- Sedimentatore primario
- Vasca di ossidazione –denitrificazione
- Vasca di ossidazione – nitrificazione
- Prima e seconda decantazione
- Clorazione/disinfezione
- Vasche chemicals

Per entrambe le sezioni biologiche, il processo utilizzato è di tipo aerobico definito a **fanghi attivi**.

PRINCIPALI FLUSSI IN INGRESSO ED USCITA DALLE SEZIONI BIOLOGICHE

SEZIONE IMPIANTISTICA	IN	OUT
SERBATOIO D102A da 3500 m3	<ul style="list-style-type: none"> • Permeato da osmosi dal serbatoio di rilancio D702 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarico in trincea - Alimento moduli A e B
MODULO A	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti NP da serbatoi stoccaggio • Evaporato e acque pompe ad anello liquido • Rifiuti civili • Acqua centrifuga • Retentato da osmosi 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarico acque reflue in vasca di controllo - Fanghi che a seguito di disidratazione vengono smaltiti all'esterno
MODULI B	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti NP da serbatoi stoccaggio • Rifiuti civili • Acqua lavaggio filtri • Acqua da impianto prima pioggia e acqua lavaggio piazzali • Retentato da osmosi • Ricircolo modulo A 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarico acque reflue in vasca di controllo - Fanghi che a seguito di disidratazione vengono smaltiti all'esterno
SERBATOI D703 A e B	<ul style="list-style-type: none"> • Retentato da osmosi quantificato mediante registrazione interna sui fogli di lavoro 	Smaltito in sezione termica o biologica o smaltito all'esterno

3.2.3. SEZIONE IMPIANTISTICA TRATTAMENTO FANGHI

La sezione impiantistica è costituita da:

- ispessitore statico a lame addensanti da 80 mc;
- centrifuga decantatrice a coclea avente una portata idraulica di 45 m³/h

3.3. SINTESI RIEPILOGATIVA DELLE MODIFICHE PROPOSTE CON IL PRESENTE RINNOVO/RIESAME

Stante la necessità di riesaminare e revisionare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ex Determinazione Dirigenziale n.115 del 18/05/2011, con la presente istanza si coglie l'occasione per chiedere l'introduzione di modifiche gestionali ed impiantistiche classificate come non sostanziali ai sensi della DGR n.648/2011 che nel proseguo di questo capitolo vengono brevemente illustrate rispetto alla disciplina AIA quanto rispetto alla disciplina VIA

Di seguito si riporta una sintesi delle modifiche/migliorie richieste con il presente riesame/rinnovo meglio descritte nella relazione di dettaglio:

- SEZIONE ACCETTAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO

MODIFICA 1. Separazione del punto di accettazione dei rifiuti pericolosi dai rifiuti non pericolosi: realizzazione di una nuova linea dedicata all'accettazione dei rifiuti pericolosi che da un pozzetto a realizzarsi dotato di rete filtrante (Pi4), convoglierà gli stessi al serbatoio di stoccaggio per rifiuti pericolosi (D811 ex serbatoio stoccaggio BTZ da 20 mc D107) e da questo al serbatoio D104A (da 250 mc) di alimento della sezione termica.

Separazione del punto di scarico dei rifiuti non pericolosi biodegradabili da quelli non pericolosi non biodegradabili mediante la compartimentazione della tramoggia di scarico e realizzazione di un nuovo punto di scarico Pi1bis. Tale punto verrà realizzato in prossimità della tramoggia di scarico che sarà compartimentata per permettere lo scarico in modo separato dei rifiuti non pericolosi non biodegradabili da quelli biodegradabili. Dalla tramoggia di scarico i rifiuti potranno essere inviati nei serbatoi di stoccaggio da D808 a D810.

- SEZIONE STOCCAGGI (DEPOSITO PRELIMINARE D15)

MODIFICA 2. Conversione del serbatoio D801 (da 80mc) attualmente dedicato al deposito preliminare dei rifiuti pericolosi, per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi

MODIFICA 3. Inserimento di tre nuovi serbatoi per il deposito preliminare dei rifiuti in ingresso non pericolosi: D808 (da 40 mc)– D809 (da 30 mc) e D810 (da 28 mc ex serbatoio D123 dedicato all'attività R13) per un totale di 98 mc di stoccaggio di rifiuti non pericolosi in aggiunta;

MODIFICA 4. Riduzione del volume di stoccaggio per i rifiuti pericolosi da 80 mc (ex D801) a 20 mc (D811) mediante conversione del serbatoio utilizzato per lo stoccaggio del BTZ a deposito preliminare per rifiuti pericolosi

- **SEZIONE TERMICA**

MODIFICA 5. Inserimento di due misuratori della portata in uscita dai serbatoi di alimento al termico denominati rispettivamente FIT804 per il serbatoio D104A e FIT805 per il serbatoio D104B;

MODIFICA 6. Ottimizzazione e potenziamento del sistema di filtrazione delle emissioni per il punto Et;

MODIFICA 7. Separazione delle possibili tipologie di frazioni residuali producibili con la sezione termica, attraverso una migliore diversificazione dei serbatoi di stoccaggio:

- frazione residuale derivante dal trattamento di rifiuti non pericolosi stoccata nel serbatoio D106 ed identificata con cer 190814: fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813;
- frazione residuale derivante dal trattamento di rifiuti pericolosi stoccata nel serbatoio D122 (oggi autorizzato allo stoccaggio della frazione residuale oleosa ottenuta dal trattamento delle miscele acqua-olio) ed identificata, se pericolosa, con il codice CER 190813*o CER 130506* a seconda che si tratti di fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali oppure oli prodotti dalla separazione olio/acqua. I due rifiuti sono separabili perché le lavorazioni avvengono per campagne dedicate in base alle tipologie di rifiuti da trattare.

MODIFICA 8. Riduzione dei volumi a servizio dei rifiuti pericolosi ed emulsioni mediante l'uso del solo serbatoio D104A (da 250 mc)

MODIFICA 9. Eliminazione dell'uso del BTZ e del relativo serbatoio dedicato allo stoccaggio della materia prima (ex D107), prevedendo l'alimentazione della caldaia con solo metano con conseguente eliminazione del filtro a maniche dalla centrale termica ed inutilizzo di alcune componenti della sezione termica: Preriscaldamento BTZ, filtro a maniche, ventilatore estrazione fumi, combustore.

- **SEZIONE BIOLOGICA E SEZIONE SCARICO**

MODIFICA 10. Modulo biologico A: Chiusura vasca decantazione primaria ed equalizzazione e inserimento di un filtro a carboni attivi per la captazione delle emissioni;

MODIFICA 11. Moduli biologici B: Inserimento di un'unica macchina per grigliare, disoleare e dissabbiare a servizio dei tre moduli (B1, B2 e B3) al fine di centralizzare lo scarico verso i moduli B dei rifiuti di origine civile in un unico punto ed ottimizzare le attività di manutenzione dello sgrigliatore

MODIFICA 12. Conversione dell'attuale volume D102A di capacità pari a 3500 mc a servizio dei rifiuti pericolosi ed emulsioni oleose, a volume di processo per raccogliere il permeato da osmosi per analizzarlo prima dello scarico in trincea.

MODIFICA 13. Sezione di scarico:

- ✓ Raddoppio dei filtri a sabbia (quarzite) e carboni a monte della vasca per il controllo delle acque depurate
- ✓ Inserimento di un impianto di osmosi, a valle dei filtri a sabbia e carbone, da utilizzarsi in caso di necessità per affinare le acque prima di essere scaricate in trincea.
- ✓ Inserimento di un serbatoio D701 (da 25 mc) di accumulo delle acque dopo filtrazione secondaria, inserimento serbatoio D702 (da 40 mc) per accumulo permeato da osmosi per rilancio in serbatoio D102A e inserimento di due serbatoi D703A e D703B (40 mc/cad) utilizzati come deposito del retentato prodotto.

- **GESTIONE RIFIUTI IN INGRESSO**

MODIFICA 14. Rinuncia da parte della Società alla miscelazione in deroga:

- a) tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi;
- b) tra rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità;

MODIFICA 15. Rimodulazione in diminuzione dell'elenco dei rifiuti smaltibili presso la piattaforma

3.3.1. VERIFICA DI NON SOSTANZIALITA' DELLE MODIFICHE PROPOSTE AI FINI VIA

La ditta "Ecolio srl" esercisce la propria attività produttiva nella sede ubicata in Melendugno in località Masseria Zappi per la quale ha acquisito il parere di compatibilità ambientale (VIA) rilasciato dalla Regione Puglia giusta Determinazione Dirigenziale n.75 del 08/02/2007 e, vista la DGR Puglia 19 settembre 2006, n.1388 in attuazione dell'allora vigente D.Lgs 18 febbraio 2005, n.59, in forza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) conseguita giusta Determinazione Dirigenziale n. 115 del 18/05/2011.

Detti titoli autorizzatori sono riferiti alle attività ex Allegato VIII - Cod. IPPC 5.1 punti a), b) e c) e 5.3 punto 1) lett. a) e b), pertanto, hanno ad oggetto il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Avendo già un parere di valutazione d'impatto ambientale, al fine di valutare la consistenza di una modifica al progetto approvato, si prospetta la necessità di una verifica di possibile sostanzialità non solo ai fini AIA ma anche ai fini VIA

Per valutare la rilevanza della modifica non sostanziale rispetto alle disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale è necessario rifarsi a quanto indicato dall'art.5 c.1 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. che dispone quanto segue:

"..omissis...."

l) modifica: la variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente;

I-bis) modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica all'installazione che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa;

...omissis..."

E' stata predisposta la verifica di non sostanzialità anche ai fini VIA avvalendosi delle facoltà riconosciute dall'art.6 c.9 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. ed in ottemperanza ai criteri indicati nella recente norma attuativa costituita dal Decreto Direttoriale n.239 del 3 agosto 2017.

Nel rimandare all'elaborato RAIA.4 per ogni approfondimento, è possibile affermare che le modifiche all'attività implementata non implicano impatti ambientali aggiuntivi rispetto a quelli analizzati in sede progettuale e, conseguentemente, è possibile concludere che, la modifica proposta non assume alcuna rilevanza rispetto a quanto già oggetto del parere favorevole sulla valutazione d'impatto ambientale.

3.3.2. VERIFICA DI NON SOSTANZIALITA' DELLE MODIFICHE PROPOSTE AI FINI AIA

Stante la norma nazionale di riferimento applicabile a tutte le attività oggetto di Autorizzazione Integrata Ambiente, fermo l'ultimo provvedimento adottato in materia dalla Regione Puglia giusta DGR n.672/2016 che affida all'autorità competente in materia di Autorizzazione Integrata Ambiente la verifica circa la natura della modifica proposta (sostanziale o non sostanziale), sotto il profilo tecnico è opportuno fare una verifica rispetto alle disposizioni previste dalla DGR 5 aprile 2011, n.648 per confermare la possibilità di "classificare" come "modifica non sostanziale dell'attività" quanto descritte nel paragrafo 3.3.

Di seguito si riporta la check list recante la casistica delle tipologie di "modifiche sostanziali" di attività soggette alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale indicate nella DGR 5 aprile 2011, n.648 dalla quale si evince con chiarezza che quelle in progetto proposta dalla ditta istante per il proprio impianto in esame già oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale ex Determinazione Dirigenziale n.115 del 18/05/2011, non sono sostanziali ai fini AIA.

MODIFICHE SOSTANZIALI – DGR 5 aprile 2011, n. 648	
Condizione di legge	Riscontro
Per gli impianti in cui sono svolte attività per le quali l'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 indica valori di soglia, le modifiche che comportino un incremento pari o superiore al valore della soglia di legge, ovvero un aumento del 50% della capacità autorizzata qualora il medesimo aumento risulti inferiore alla soglia di legge	Nessuna modifica fra quelle ipotizzate ricade in questa fattispecie. L'inserimento degli ulteriori serbatoi per il deposito preliminare dei rifiuti in ingresso comporterà un incremento della capacità ricettiva da 400 mc istantanei a 518 mc ovvero comporterà un incremento di circa il 30% della capacità istantanea di ricezione.
Per gli impianti con attività per le quali l'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 <u>non indica valori di soglia, le modifiche che comportano un incremento</u> della capacità produttiva degli impianti di un valore pari o superiore al 50% del valore della capacità produttiva di progetto autorizzata nel provvedimento AIA iniziale. A riguardo si sottolinea che la capacità produttiva dell'impianto è considerato un parametro rappresentativo dell'impatto ambientale prodotto dallo stesso; le soglie che determinano il campo di applicazione dei D.Lgs. 152/06 sono infatti per lo più espresse in termini di capacità produttiva della categoria di attività. Per gli impianti chimici di cui ai punti da 4.1 a 4.6 dell'Allegato VIII alla parte II dei D.Lgs. 152/06, la capacità produttiva è da riferire alle classi di prodotto, come riportate nel medesimo Allegato.	Nessuna modifica fra quelle ipotizzate ricade in questa fattispecie non essendoci un incremento della capacità produttiva degli impianti
Le modifiche soggette a VIA.	Alla luce di quanto riportato nell'elaborato RAIA.4 si riscontra che le modifiche proposte non sono sostanziali ai fini VIA. Infatti non si chiede un incremento delle capacità annue di trattamento (i cui impatti restano gli stessi già valutati nel 2007) né tanto meno si propone un ampliamento fisico dell'insediamento.
Le modifiche che comportano l'avvio nel complesso produttivo di nuove attività IPPC.	Nessuna modifica fra quelle ipotizzate ricade in questa fattispecie.
Le modifiche peggiorative che comportano emissione di nuove tipologie di sostanze pericolose (Tabelle A1 e A2 dell'Allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06; Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06).	Nessuna modifica fra quelle ipotizzate ricade in questa fattispecie
Le modifiche del quadro emissivo autorizzato a seguito dell'introduzione di nuovi inquinanti a quelli già previsti nel monitoraggio prescritto in AIA.	Nessuna modifica fra quelle ipotizzate ricade in questa fattispecie

MODIFICHE SOSTANZIALI – DGR 5 aprile 2011, n. 648		
Condizione di legge	Riscontro	
Le modifiche che, a seguito di espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, vengono sottoposte alla fase di valutazione di impatto ambientale.	Alla luce di quanto riportato nell'elaborato RAIA.4 si riscontra che le modifiche proposte non sono sostanziali ai fini VIA. Infatti non si chiede un incremento delle capacità annue di trattamento (i cui impatti restano gli stessi già valutati nel 20057) né tanto meno si propone un ampliamento fisico dell'insediamento.	
Con riferimento alle attività di cui al punto 5 "Gestione dei rifiuti" dell'Allegato VIII, fermo restando tutto quanto indicato per la determinazione in merito allo screening/VIA, sono sostanziali le modifiche riguardanti:	Attività 5.1: introduzione di una nuova attività di smaltimento/recupero (D o R) non ricompresa nel provvedimento autorizzativo rilasciato;	Nessuna modifica fra quelle ipotizzate ricade in questa fattispecie. Restano confermate le attività di trattamento rifiuti già autorizzate ex Determinazione Dirigenziale n.115 del 18/05/2011
	Attività 5.1: introduzione di nuovi codici CER di rifiuti pericolosi, non già ricompresi nell'elenco dei rifiuti autorizzati con AIA;	Non pertinente in quanto non si introducono nuovi cer di rifiuti pericolosi bensì, nell'ambito del presente rinnovo/riesame il Gestore ha proposto una riduzione del numero di cer conferibili sia pericolosi sia non pericolosi , come meglio descritto nella Relazione tecnica di dettaglio a cui si rimanda R.AIA5
	Attività 5.2: introduzione di nuova linea di incenerimento, modifica del sistema di abbattimento fumi (con eccezione di un eventuale potenziamento consistente nell'introduzione di supplementari sistemi filtranti)	<u>Non pertinente.</u>
	Attività 5.4: qualsiasi aumento di volumetria dei rifiuti conferibili e/o delle superfici di conferimento e/o dei profili altimetrici già autorizzati.	<u>Non pertinente.</u>

Di seguito si riporta la casistica delle tipologie di "modifiche non sostanziali che necessitano di aggiornamento del provvedimento di autorizzazione" e di "modifiche non sostanziali che non necessitano di

aggiornamento del provvedimento di autorizzazione” di attività soggette alle disposizioni dell’autorizzazione integrata ambientale.

MODIFICHE NON SOSTANZIALI – DGR 5 aprile 2011, n. 648	
Modifiche che comportano l’aggiornamento dell’autorizzazione	
Condizione di legge	Riscontro
Modifiche che comportano l’incremento di una delle grandezze oggetto della soglia.	<ul style="list-style-type: none"> - MODIFICA3: Inserimento di tre nuovi serbatoi per il deposito preliminare dei rifiuti in ingresso non pericolosi: D808 (da 40 mc)– D809 (da 30 mc) e D810 (da 28 mc convertito ex serbatoio D123 dedicato all’ attività R13)
Le modifiche del ciclo produttivo come riportato in autorizzazione, se inerenti le fasi salienti dei processi, così come indicati nel provvedimento autorizzativo AIA.	<ul style="list-style-type: none"> - MODIFICA1: realizzazione del punto di immissione Pi4 per l'accettazione dei rifiuti pericolosi e l'invio degli stessi al serbatoio di stoccaggio dedicato e realizzazione del punto di immissione Pi1bis per l'accettazione dei rifiuti non pericolosi non biodegradabili e l'invio degli stessi ai serbatoi di stoccaggio dedicati - MODIFICA2: Conversione del serbatoi D801 attualmente dedicato al deposito preliminare dei rifiuti pericolosi, per il deposito preliminare dei rifiuti non pericolosi - MODIFICA4: Riduzione del volume di stoccaggio per i rifiuti pericolosi da 80 mc (ex D801) a 20 mc (D811) mediante conversione del serbatoio utilizzato per lo stoccaggio del BTZ a deposito preliminare per rifiuti pericolosi - MODIFICA7:. Separazione delle possibili tipologie di frazioni residuali producibili con la sezione termica, attraverso una migliore diversificazione dei serbatoi di stoccaggio - MODIFICA8:. Riduzione dei volumi a servizio dei rifiuti pericolosi ed emulsioni mediante l’ utilizzo del solo serbatoio D104A - MODIFICA12:.Conversione dell’attuale volume D102A di capacità pari a 3500 mc a servizio dei rifiuti pericolosi ed emulsioni oleose, a volume di processo per raccogliere il permeato da osmosi mediante l’ utilizzo - MODIFICA14:Rinuncia alla miscelazione in deroga - MODIFICA15:Rimodulazione in diminuzione dell’elenco dei rifiuti smaltibili presso la piattaforma
L’attivazione di nuove emissioni (aeriformi, idriche) o incremento (ad esempio portata, flussi di massa) di	

MODIFICHE NON SOSTANZIALI – DGR 5 aprile 2011, n. 648	
Modifiche che comportano l'aggiornamento dell'autorizzazione	
Condizione di legge	Riscontro
quelli esistenti.	
L'introduzione di nuove MTD.	- MODIFICA6: Ottimizzazione e potenziamento del sistema di filtrazione delle emissioni per il punto Et;
Le modifiche del Piano di Monitoraggio.	MODIFICA9: Eliminazione dell'uso del BTZ e del relativo serbatoio dedicato allo stoccaggio della materia prima con conseguente eliminazione del filtro a maniche dalla centrale termica ed inutilizzo di alcune componenti della sezione termica MODIFICA10: Chiusura vasca decantazione primaria ed equalizzazione del modulo A e inserimento di un filtro a carboni attivi per la captazione delle emissioni
L'introduzione di nuovi rifiuti trattati.	
Per le attività appartenenti al punto 5.4 il rimodellamento superficiale senza modifica delle quote e dei volumi autorizzati.	<u>Non pertinente.</u>

MODIFICHE NON SOSTANZIALI – DGR 5 aprile 2011, n. 648	
Modifiche che non comportano l'obbligo di aggiornamento dell'autorizzazione	
Condizione di legge	Riscontro
Le modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni contenute nell'AIA.	
La variazione dei consumi specifici energetici ed idrici.	
La modifica o la sostituzione di apparecchiature che non comporti aumento di potenzialità o modifica delle attività autorizzate.	- MODIFICA5: Inserimento di due misuratori della portata in uscita dai serbatoi di alimento al termico - MODIFICA11: Inserimento di un'unica macchina per grigliare, disoleare e dissabbiare a servizio dei tre moduli (B1, B2 e B3) - MODIFICA13: Raddoppio dei filtri a sabbia (quarzite) e carboni a monte della vasca per il controllo delle acque depurate

MODIFICHE NON SOSTANZIALI – DGR 5 aprile 2011, n. 648	
Modifiche che non comportano l’obbligo di aggiornamento dell’autorizzazione	
Condizione di legge	Riscontro

4. DESCRIZIONE DELLE MATERIE PRIME ED AUSILIARE, DELLE SOSTANZE E DELL'ENERGIA USATE O PRODOTTE LETT. B CO.1 ART.29-TER

I processi di trattamento condotti presso la piattaforma Ecolio necessitano di materie ausiliare quali:

- chemicals (acidi, basi, flocculanti, ecc) per favorire i processi di trattamento;
- Metano al fine di alimentare rispettivamente la caldaia della linea di trattamento termico;
- Per quanto riguarda l'utilizzo della risorsa idrica, il Gestore ha nella propria disponibilità per la piattaforma Ecolio concessione per l'utilizzazione di acque sotterranee rilasciata con DD dalla Provincia di Lecce n.100 del 29/01/2019 avente ad oggetto : "Concessione, ex r.d. N°1775/1933 e l.r. N°18/1999, per l'utilizzazione, a scopo "usi diversi", di acque sotterranee derivate con pozzo ubicato in Comune di Melendugno, località "Masseria Zappi" (foglio 44 part. 90). Richiedente: Ecolio s.r.l. (04938620723) con sede legale in Bari alla strada Calvani n. 8. Rinnovo, ai sensi dell'art. 7 della l.r. N°18/1999." La suddetta concessione ha validità di 5 anni a partire dal 09/03/2017 e l'istanza di concessione per il relativo rinnovo è da presentarsi entro l'08/03/2022.
- Energia elettrica per il funzionamento dei macchinari (es pompe, sgrigliatori, illuminazione, ecc)

Le materie prodotte sono rappresentate:

- dall'acqua depurata, nel rispetto dei limiti imposti dalla Tabella 4 dell'Allegato 5 della Parte III del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., prodotta al termine dei processi di trattamento condotti nell'impianto.
- prodotti dal trattamento dei rifiuti liquidi, gestiti in deposito temporaneo ex art. 183 co.1 lett.bb) del d. lgs. 152/2006 e smi, quali:
 - rifiuti prodotti dalla fase di grigliatura iniziale e rifiuti prodotti per la pulizia delle superfici (vaglio, sabbie);
 - Eventuali scarti oleosi,
 - fanghi e frazione residuale del trattamento termico e dell'osmosi inversa.

5. DESCRIZIONE DELLE FONTI DI EMISSIONE DELL'INSTALLAZIONE LETT. C CO.1 ART.29-TER

Ai sensi dell'art.5 comma 1 lett. i –septies del Titolo I alla Parte II del D.lgs. 152/06 per emissione si intende: *“lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo “.*

Le emissioni a carico della piattaforma Ecolio sono:

- Acque reflue da ciclo produttivo, scaricate al suolo mediante trincee disperdenti;
- Emissioni in atmosfera;
- Emissioni sonore
- Rifiuti prodotti

5.1. SCARICO ACQUE REFLUE DA CICLO PRODUTTIVO SU TRINCEE DRENANTI

A valle della sezione di trattamento biologico le acque reflue trattate, dopo aver attraversato la prima sezione di filtrazione a dischi vengono raccolte all'interno delle vasca di accumulo al fine di verificarne la conformità dello scarico con i limiti di cui alla tab.4 dell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/2006 e smi.

Le analisi complete previste dalla Tabella 4 Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 sono affidate mensilmente ad un laboratorio esterno e riportate in un registro di autocontrollo ai fini della redazione del Report Annuale.

5.2. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera attribuibili alla piattaforma Ecolio sono riconducibili a:

- emissione convogliate, prodotte da:
 - caldaia alimentata a metano a servizio dell'impianto termico;
 - impianto termico;
- emissioni puntuali fugitive dagli sfiati dei serbatoi/vasche di processo e di stoccaggio e tramoggia scarico, discontinue e non prevedibili, di scarsa entità considerato anche il modello delle ricadute rispetto ai punti di maggior significatività. ciascuno di questi serviti da filtro a carboni attivi,

Atteso che tutti le vasche e serbatoi sono chiusi (a seguito delle modifiche impiantistiche proposte la sezione di equalizzazione e sedimentazione primaria del modulo A, ad eccezione della vasca di ossidazione, verranno chiuse), in termini di emissioni diffuse verrà monitorata “ la qualità Aria ambiente”

Si evidenzia che nell'installazione non sono presenti emissioni diffuse da container privi di copertura: i cassoni impiegati per il deposito temporaneo ex art. 183 co.1 lett. bb) del d.lgs. 152/2006 e smi sono coperti mediante teli amovibili in pvc.

5.3. EMISSIONI SONORE

Le sorgenti specifiche di rumore presenti all'interno della piattaforma Ecolio sono costituite dai macchinari e dalle apparecchiature afferenti alle seguenti fasi lavorative: stoccaggio/conferimento, trattamento fisico (distillazione/concentrazione) e trattamento biologico. Inoltre, solo in periodo diurno, si deve considerare il traffico veicolare indotto dovuto alle autobotti che conferiscono i rifiuti liquidi all'impianto. Per prevenire/ridurre le emissioni di rumore le apparecchiature vengono costantemente monitorate ed ispezionate

6. DESCRIZIONE DELLO STATO DEL SITO DI UBICAZIONE LETT. D CO.1 ART.29-TER

Il sito d'impianto è ubicato all'interno dei limiti amministrativi del comune denominato di Melendugno (LE), in località Masseria Zappi, Fg. n. 44, p.lle 90 e 92 del Catasto Territoriale, ed in conformità alle norme di settore, risulta totalmente recintato. La pavimentazione è di tipo industriale ed è dotato dei necessari servizi finalizzati al collettamento e trattamento delle acque meteoriche.

Le aree interne alla perimetrazione recintata dell'impianto sono tali da garantire la movimentazione dei mezzi in sicurezza ed ogni sezione impiantistica è dotata dei necessari presidi ambientali utili e necessari a prevenire sversamenti al suolo.

All'interno della perimetrazione d'impianto sono ubicate le aree impiegate per lo scarico al suolo delle acque depurate, mediante trincea disperdente.

7. DESCRIZIONE DEL TIPO E DELL'ENTITÀ DELLE EMISSIONI, DELLE TECNICHE E TECNOLOGIE PER PREVENIRE LE EMISSIONI, IL CONTROLLO LETT. E E SEGUENTI CO.1 ART.29-TER

7.1. ACQUE REFLUE PRODOTTE

A valle della sezione di trattamento biologico le acque reflue trattate, dopo aver attraversato la prima sezione di filtrazione a dischi e la seconda a sabbia e carbone, vengono raccolte all'interno delle vasca di accumulo al fine di verificarne la conformità dello scarico con i limiti di cui alla tab.4 dell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/2006 e smi.

Poiché la piattaforma è dotata di laboratorio interno per i controlli dei processi, in caso di anomalie di funzionamento che potrebbero causare la difformità di taluni parametri delle acque reflue trattate, queste, prima dello scarico in trincea attraverseranno un impianto di osmosi. Il permeato così ottenuto, verrà accumulato nel serbatoio D102A da 3500 mc al fine di verificare la conformità dei parametri risultati difformi dalle verifiche dei processi e poter procedere, solo successivamente, allo scarico del refluo in trincea. Nel caso la difformità dovesse persistere, le acque reflue verranno rilanciate in testa agli impianti di trattamento.

Inoltre a valle della stazione di filtrazione, come da prescrizione AIA n. 115/2011, è presente una centralina per il monitoraggio in continuo, dei seguenti parametri di scarico: cloro e COD.

Ulteriori azioni previste:

- Effettuare il saggio di tossicità acuta di cui al n. 35 della Tab. 4 All. 5 alla parte III paragrafo 4 del D.Lgs. 152/2006 e smi (prescrizione AIA n. 115/2011);
- Sospendere le operazioni di scarico ove dovessero verificarsi fenomeni di lagunaggio e darne immediata comunicazione alla Provincia, Arpa Puglia e all'Asl (prescrizione AIA n. 115/2011);
- Sospendere il trattamento dei rifiuti autorizzati, qualora dall'analisi delle acque di scarico si evincesse l'impossibilità nel gestire la piattaforma, ed attuare gli opportuni interventi per riportare all'efficienza l'impianto, annotando su apposito registro i fermo-impianti, gli inconvenienti rilevati e gli interventi attuati. Del fermo impianto sarà data immediata comunicazione alla Provincia, Arpa Puglia e Asl (prescrizione AIA n. 115/2011);
- Le colture irrigue ed arboree insistenti sull'area di scarico sul suolo non potranno essere commercializzate per uso alimentare (prescrizione AIA n. 115/2011);

7.2. ACQUE DI PRIMA E SECONDA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE

In conformità alle disposizioni di cui al Capo II del R.R. 26/2013, tutte le superfici scolanti risultano impermeabilizzate e dotate di una apposita rete di raccolta e convogliamento delle acque all'impianto di prima pioggia a loro volta convogliate all'impianto di trattamento biologico modulo B3.

E' previsto che le superfici scolanti siano mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio.

Nel caso di sversamenti accidentali è previsto che la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, che sono trattati e smaltiti come rifiuti derivanti dallo svolgimento del ciclo produttivo o mediante lavaggio delle aree.

E' previsto che le acque di prima e seconda pioggia e di lavaggio, battenti sulle superfici di scarico e trattamento dell'impianto termico siano inviate:

- Nel caso di funzionamento della sezione termica e trattamento di rifiuti non pericolosi , nel serbatoio di alimento D102B
- Nel caso di funzionamento della sezione termica e trattamento di rifiuti pericolosi , nel serbatoio di alimento D104A

7.3. MONITORAGGIO QUALITÀ ACQUE SOTTERRANEE - SOTTOSUOLO

Il gestore esegue il monitoraggio delle acque sotterranee mediante quattro pozzi/piezometri indicati nella planimetria allegata al PMeC come P1 – P2 - P3 e P4:

1. Pozzo P1 denominato "POZZO SPIA N 1 INTERNO ALLO STABILIMENTO" è di monte idrogeologico;
2. Pozzo P2 denominato "POZZO SPIA N 2 ESTERNO ALLO STABILIMENTO" è di monte idrogeologico;
3. Pozzo P3 denominato "POZZO USO INDUSTRIALE N 3 INTERNO ALLO STABILIMENTO" è di monte idrogeologico;
4. Pozzo P4 denominato "POZZO SPIA N 3 ESTERNO ALLO STABILIMENTO" è di valle idrogeologico;

I parametri da monitorare sono quelli riportati nella tabella 2, allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006. E le analisi sono affidate bimestralmente ad un laboratorio esterno e riportate in un registro di autocontrollo ai fini della redazione del Report Annuale.

7.4. MONITORAGGIO SUOLI

Al fine della verifica dello stato del suolo si rimanda alla relazione ELDES 15 inerente il "Monitoraggio dei suoli" nel quale sono previste delle attività d'indagine al fine di ottenere una caratterizzazione delle aree dove insistono le opere di scarico terminale delle acque reflue depurate.

I parametri di monitoraggio previsti sono quelli di cui al DPR 120/2017 all.4 tabella 4.1 ed i limiti di riferimento quelli della Tab. 1 All.5 titolo V parte IV colonna B del D.LGS. 152/06. Sebbene la norma prevede una verifica almeno decennale, il Gestore effettuerà verifiche quadriennali.

7.5. MONITORAGGIO ACUSTICO

“Le sorgenti specifiche di rumore presenti all'interno della piattaforma Ecolio sono costituite dai macchinari e dalle apparecchiature afferenti alle seguenti fasi lavorative: stoccaggio/conferimento, trattamento fisico (distillazione/concentrazione) e trattamento biologico. Inoltre, solo in periodo diurno, si deve considerare il traffico veicolare indotto dovuto alle autobotti che conferiscono i rifiuti liquidi all'impianto. Per prevenire/ridurre le emissioni di rumore le apparecchiature vengono costantemente monitorate ed ispezionate.

Il DPCM 01/03/1991 e la legge 447/95 stabiliscono che i comuni devono adottare la classificazione acustica del proprio territorio (c.d. zonizzazione acustica). Tale procedura consiste nell'assegnazione di una delle sei classi acustiche individuate dal decreto a ciascuna porzione omogenea di territorio sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

Per ogni classe acustica il DPCM definisce vari limiti di rumorosità distinti tra tempo di riferimento diurno (dalle ore 06.00 alle ore 22.00) e notturno (dalle ore 22.00 alle ore 06.00).

Nei casi in cui il Comune non sia dotato di classificazione acustica, il DPCM 14 novembre 1997 prescrive, all'art.8 c.1 che si applicano, all'aperto, i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del DPCM 1 marzo 1991 restando generalmente applicabili i limiti differenziali di cui all'art. 4 c.1 del DPCM 14/11/97.

Il Comune di Melendugno non ha ancora provveduto all'approvazione della classificazione acustica del territorio ai sensi della legge 447/95. Considerato che, le aree limitrofe alla piattaforma sono agricole, la classe di appartenenza dell'impianto, secondo quanto indicato all'art 6 c.1, è quella indicata come “Tutto il territorio nazionale”.

La Ecolio pertanto dovrà rispettare i seguenti valori limite di emissione sonora:

- 65 dB, per il periodo diurno (06.00 – 22.00);
- 55 dB per il periodo notturno (22.00 - 06.00).

ed i seguenti valori limite di immissione, calcolati come livello equivalente di pressione sonora ponderato in scala "A":

- 70 dB (A) nel periodo diurno (06.00 – 22.00);
- 60 dB (A) nel periodo notturno (22.00 – 06.00).

7.6. EMISSIONI IN ATMOSFERA

7.7. EMISSIONI CONVOGLIATE

I punti di emissione convogliata sono graficamente localizzati nell'elaborato grafico di riferimento, di cui al Piano di Monitoraggio e controllo.

In conformità alle indicazioni di cui alle C-BAT, per il monitoraggio e controllo delle emissioni convogliate, è previsto per ciascun punto di emissione, il rilevamento/misurazione/acquisizione dei parametri / sostanze di cui ai riferimenti normativi e con la frequenza riportata nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

7.8. EMISSIONI PUNTUALI FUGGITIVE

Gli effluenti gassosi emessi dagli sfiati dei serbatoi/vasche di processo e di stoccaggio chiuse, essendo ciascuno di questi serviti da filtro a carboni attivi caratterizzati da emissioni discontinue e non prevedibili poiché legate al riempimento e svuotamento dei serbatoi/vasche, sono classificabili come emissioni puntuali fuggitive.

Il monitoraggio svolto negli anni precedenti, finalizzato al rilevamento dei composti organici volatili, ammoniaca e idrogeno solforato, attesa la variabilità dei prodotti in essi contenuti negli anni hanno evidenziato valori di gran lunga inferiori ai limiti di cui all'AIA n. 115/2011, consentendo di classificare dette emissioni quali scarsamente rilevanti.

Di conseguenza, atteso che i filtri a carboni attivi, hanno sempre dimostrato di essere efficienti anche dopo un anno dalla loro sostituzione, il Gestore a maggior garanzia e tutela ambientale, attraverso una programmazione interna procede alla sostituzione semestrale dei carboni su tutti gli sfiati (2 volte all'anno) annotando su un apposito registro interno: data di sostituzione carbone attivo, tipologia di carbone sostituita, quantità sostituita, nome e cognome dell'operatore che ha eseguito l'intervento.

Inoltre mensilmente gli operatori verificano l'integrità dei cilindretti in cui sono alloggiati i carboni e l'assenza di manomissione degli stessi, registrando le attività in appositi registri. In caso di necessità si effettuano gli immediati ed opportuni interventi che vengono anch'essi riportati nel medesimo registro.

Atteso che il solo contenimento delle emissioni per via della filtrazione non può escludere eventuali impatti odorigeni derivanti dalla variabilità del processo di stoccaggio e/o dagli aspetti gestionali dei presidi di abbattimento, è previsto il monitoraggio della concentrazione di odore dei punti di emissione fuggitiva puntuale graficamente localizzati nella tavola del PMeC.

7.9. QUALITA' ARIA AMBIENTE

Atteso che a seguito delle migliorie proposte nell'ambito del rinnovo/riesame ovvero chiusura della vasca di sedimentazione primaria ed equalizzazione, l'unica sorgente di emissione diffusa sarà la vasca di ossidazione del modulo A caratterizzata però da una costante areazione, la qualità dell'aria verrà verificata attraverso l'impiego di sistemi passivi tipo Radiello da porsi su postazioni di monitoraggio fisse denominate EDx.

Le analisi previste come da tabella sottostante, sono affidate ad un laboratorio esterno e riportate in un registro di autocontrollo ai fini della redazione del Report Annuale.

7.10. EMISSIONI DA INCONVENIENTI E INCIDENTI E PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI

Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, è prevista

- l'attuazione delle misure di protezione, come di seguito indicate:
 - o protezione dell'impianto da atti vandalici: l'impianto risulta inaccessibile dai non addetti ai lavori, limitato perimetralmente dal muro di cinta,;
 - o sistema di protezione antincendio, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione: l'impianto è dotato della certificazione antincendio e dei dispositivi previsti ex lege ai fini della prevenzione;
 - o accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza: tutti i dispositivi emergenziali sono facilmente raggiungibili e periodicamente controllati al fine di verificarne la validità delle relative certificazioni.
 - o eventuale sospensione delle attività in caso di eventi meteorici quali trombe d'aria o eccessivo vento: nelle giornate di vento eccessivo viene valutata la necessità di sospensione del servizio in relazione alla possibile dispersione dei rifiuti e relative emissioni. Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio. In caso di trombe d'aria in corso di esercizio giornaliero, il personale addetto alla gestione, al termine dell'evento, provvede alla verifica delle integrità delle strutture d'impianto
- la gestione delle emissioni da inconvenienti /incidenti come:
 - o emissioni da sversamenti: è prevista la presenza di un apposito materiale antispiandimento, costituito da materiale assorbente idoneo a raccogliere gli eventuali spanti; tale materiale, dopo essere stato utilizzato per assorbire gli spanti, è previsto sia smaltito come rifiuto;;
 - o le procedure per individuare e rispondere ad inconvenienti e incidenti.
- la formazione del personale, con riferimento:
 - o prevenzione incendi ex DM. 10.03.1998;
 - o primo soccorso ex DM 388/2003;
 - o specifica formazione ex d.lgs. 81/2008 e smi;
- all'attuazione del protocollo di allertamento degli enti esterni: in casi di incidente con possibilità di estensione anche all'esterno dell'insediamento, è previsto l'allertamento degli enti esterni, con particolare riferimento a:
 - o Vigili del fuoco; Protezione Civile; Comune; ARPA; Provincia, Pronto Soccorso.

- Analisi della qualità dell'aria e analisi della concentrazione di odore al fine monitorare le emissioni odorigene

Tutti i dipendenti della Ecolio srl, hanno il dovere di segnalare possibili situazioni a rischio di impatto ambientale attraverso la compilazione di un "Modulo di Segnalazione Ambientale; tale modulo può essere utilizzato anche per la segnalazione di possibili interventi migliorativi e /o preventivi.

Per quanto riguarda le emissioni odorigene è prevista l'attuazione di un piano di gestione degli odori costituito dall'indicazione delle tecniche da adottarsi al fine di prevenire e limitare le emissioni e dal monitoraggio dei parametri / sostanze potenzialmente responsabili degli odori.

Le attività previste sono le seguenti:

1. Piano di azione preventiva e di riduzione

Al fine di evitare l'insorgere di molestie olfattive, la Ecolio srl effettua le seguenti attività:

- Monitora semestrale le concentrazioni di odori derivanti dalle sorgenti puntuali fuggitive e la qualità dell'aria come dettagliato nel paragrafo "Emissioni in atmosfera"
- I tempi di permanenza dei rifiuti in deposito temporaneo o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti sono quelli strettamente necessari per eseguire analisi di verifica e completare il trattamento dei rifiuti all'interno delle sezioni impiantistiche;
- Manutenzione regolare strutture ed infrastrutture di impianto fornendo evidenza delle attività svolte mediante registrazioni cartacee;
- Pulizia quotidiana delle aree di scarico dei rifiuti;
- Utilizzo ove necessario di sostanze utili a distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio un impianto di nebulizzazione additivato con neutralizzanti anti-odore);

2. Piano di risposta interno in caso di eventi odorigeni significativi o rimostranze

In caso di rilevazione di odori significativi (particolarmente sgradevoli e/o persistenti) provenienti dall'attività della Ecolio, viene attuato il Piano della gestione delle emergenze Ambientali che prevede la compilazione di un Modulo di Segnalazione ambientale- MSA

3. Azioni in caso di eventi odorigeni significativi provenienti dall'esterno

Nel caso di rilevazione di odori significativi (particolarmente sgradevoli e/o persistenti) provenienti esternamente rispetto all'attività della Ecolio, viene seguita la procedura di cui alla DGR n. 805 del 02.05.2019 ovvero:

- Il responsabile del sistema di gestione ambientale segnalerà l'evento sul sito dell'ARPA al seguente indirizzo <https://cloud.arpa.puglia.it/Odori/segnalazione-eventi-odorigeni> indicando i dati anagrafici, la localizzazione dell'evento odorigeno;
- Compilerà il modulo MSA dando evidenza dell'attività svolta, tramettendolo al responsabile tecnico al fine di informarlo
- Il responsabile di sistema, al termine delle attività svolte da Arpa compilerà la parte in giallo
- Al termine della gestione della segnalazione, verrà compilata la parte conclusiva trasmettendo il modulo al Responsabile Tecnico